

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/330041379>

La Civetta a tu per tu con la fata della notte

Article · June 2009

CITATIONS
0

READS
35

1 author:



Marco Mastrorilli

Noctua

28 PUBLICATIONS 15 CITATIONS

[SEE PROFILE](#)

Some of the authors of this publication are also working on these related projects:



SOS Gufo delle nevi [View project](#)

La Civetta

a tu per tu con la fata della notte

di Marco Mastrorilli - Gruppo Italiano Civette



Giocando a nascondino con le nuvole è la luna a creare le luci e le ombre della notte che plasmano la profondità della prateria sino a quando, quasi con stupore, una piccola arvicola azzarda una sortita ai margini della radura. Una veloce fuga dai tunnel sotterranei e si ritrova ad assaggiare i morbidi petali di una margherita.

Ignaro del pericolo, il roditore non si accorge che da un vicino steccato una piccola

fata dai grandi occhi gialli la sta osservando. Un tuffo e una traiettoria disegnata nell'aria sono i pochi istanti che precedono gli artigli che stanno per ghermire la sventurata arvicola.

Finalmente, l'attesa dei quattro piccoli pulli di civetta affamati ed impazienti nel sottotetto potrà esser placata; questo scenario si perpetua quotidianamente nelle campagne e nelle piccole e grandi città del Belpaese.

La civetta

Prego favorisca i documenti:

Carta d'identità

Nome italiano: civetta

Classe: Uccelli

Ordine: Strigiformi

Famiglia: Strigidi

Genere: *Athene* BOIE, 1822

Specie: *Athene noctua*, Scopoli, 1769

Sottospecie: *noctua*

Tassonomia

La civetta *Athene noctua* (SCOPOLI, 1769) è un piccolo Strigiforme con dimensioni

che non superano quelle di un merlo ma con un corpo più tozzo, con un peso che oscilla tra i 120 e 180 grammi e nel nostro Paese vive la sottospecie nominale di civetta *Athene noctua noctua*.

In Sardegna e Corsica (ove è molto rara, due soli casi di nidificazione in un secolo) vivono delle civette con dimensioni lievemente ridotte e una colorazione più chiara; nel 1907, le civette di queste isole furono descritte come sottospecie endemica *Athene noctua sarda* KLEINSCHMIDT, 1907.

Kleinschmidt (1907) nella sua descrizione per la sottospecie sardo-corsa evidenziava dettagli diversi rispetto alla specie nominale, che riguardavano la colorazione del piumaggio, con queste parole: - [...]simile alla civetta della Germania centrale, talvolta più scura in





DIDASCALIA

autunno, talvolta più chiara in estate. [...] le differenze sono evidenti guardando le scapolari: le macchie trasversali bianche sono qui più piccole ed a metà penna sono divise da una striscia scura.

Il mistero dell'*Athene noctua sarda* in verità non è mai stato risolto poiché nessuno si è mai posto il problema di svolgere approfondite ricerche per verificare la reale distinzione in termini di rilievi morfometrici e genetici. Tale endemismo è tuttavia non accreditato a livello internazionale (come avviene invece per il *Tyto alba ernesti* che popola le stesse aree) e pertanto sarebbero necessari approfondimenti genetici per determinarne l'effettiva sottospecie.

A livello tassonomico sono classificate 3 diverse specie appartenenti al genere *Athene*:

1) *Athene noctua* (SCOPOLI, 1769) la civetta che vive in una parte del Paleartico ed anche in Italia.

2) *Athene brama* (TEMMINCK, 1821) lunga 19-21,5 cm. ha un piumaggio con fitte maculature rispetto alla nostra civetta e vive tra l'Iran e l'Indocina popolando le radure ai margini delle foreste.

3) *Athene cunicularia* (MOLINA, 1782), è la più grande (23-26 cm.) è molto popolare nel continente americano (sia settentrionale che meridionale) con il nome di *civetta delle tane* poiché nidifica nei cunicoli ma anche perché è comune nelle aree metropolitane.

A livello sistematico recentemente la rarissima civetta indiana *Athene blewitti* (HUME, 1873) che si può considerare una specie ad alto rischio estinzione, ha subito una revisione del proprio inquadramento sistematico ed è classificata oggi come *Heteroglaux blewitti*.

Incluse nel genere *Athene* sono note 13 sottospecie differenti:

Athene noctua noctua: è la sottospe-

cie nominale che oltre al nostro Paese ha colonizzato: Francia, Germania Occidentale, Austria, Svizzera, Slovenia.

Athene noctua vidalii : più scura della sottospecie nominale, vive dalla Polonia alla Spagna, si sovrappone con *A.n.noctua* in Svizzera e nella regione della Francia Occidentale

Athene noctua indigena: Grecia, Serbia, Albania, Macedonia, Turchia, Creta, Cipro.

Athene noctua glaux: più chiara, vive in Nord Africa.

Athene noctua saharae: deserto Sahara e nella penisola Arabica. Mali, Sudan

Athene noctua lilith: la più chiara nel piumaggio, Sinai, Cipro,

Athene noctua bactriana: Asia centrale (Iraq, Iran,)

Ath.n. plumipes, *A.n. ludlowi*, *A.n. impasta* ed *A.n. orientalis*: Asia centrale.

A.n. spilogastra ed *A.n. somaliensis* : Sudan, Somalia, Etiopia

Morfologia e descrizione

Il piumaggio della civetta è bruno-grigiastro con esemplari che esibiscono sfumature più rossastre. Sul vertice degli adulti, si denota una punteggiatura (piccoli punti color crema) e queste penne conferiscono una forma tondeggiante e molto voluminosa alla testa.

Sulla nuca non tutti sanno che è presente un disegno a forma di “V” (comune nelle civette di piccole dimensioni es. civette nane) che definisce i cosiddetti *eyes spots* (*falsi occhi*), che si ritiene abbiano una funzione di deterrente per potenziali aggressori quali astori, sparvieri o pellegrini.

La civetta è dotata inoltre di dischi facciali poco evidenti con segni più scuri intorno agli occhi che sono brillanti; con un’iride gialla intensa (più pallida nei giovani) e palpebre nere.

Il becco è di color giallo limone con sfumature verdastre, mentre la cera grigia può sfumare al verde-oliva.

Il petto ed il ventre appaiono chiari con un color panna sporco evidente e sono presenti vermicolature verticali mentre le remiganti hanno una base cromatica brunastra con ocelli color crema sul vessillo. Nelle remiganti primarie più esterne gli ocelli sono meno estesi e più distanti tra loro. Nelle remiganti primarie (da P7 a P9) i margini del vessillo esterno presentano una smarginatura mentre sulla primaria più esterna è manifesta una “dentellatura” che ricorda il bordo dei vecchi francobolli

Le macchie color crema, sono presenti anche sul groppone e sul dorso mentre il sottocoda ed i tarsi denotano tonalità biancastre.

Il vertice delle giovani civette il piumino è corto e privo della maculatura peculiare dell’adulto, visto di fronte il giovane ha un capo con una forma piatta simile a capelli a spazzola; mentre negli adulti le remiganti primarie offrono agli apici delle penne un significativo arrotondamento mentre i giovani hanno le proprie remiganti più con punte più definite (MASTROILLI, 2005, DELLA PIETÀ & MASTROILLI, 2008).



DIDASCALIA

Il dimorfismo sessuale è poco evidente, la femmina è lievemente più grande del maschio ma a livello biometrico tale parametro è comunque spesso poco attendibile.

Il peso infatti è ritenuto dagli spagnoli (MARTINEZ *et.al.*, 2004) un buon criterio di determinazione del sesso ma ornitologi autorevoli come GENOT & LECOMTE (2002) evidenziano che tale parametro è peraltro soggetto a notevoli variazioni stagionali.

Biologia riproduttiva

La particolare posizione geografica (e pertanto latitudinale) dell'Italia crea mutevoli fasce climatiche contraddistinte da notevoli escursioni termiche stagionali e regionali, che danno origine a periodi di deposizione differenti. Le uova sono bianche e lucide, per agevolare la

nazione	n° covate	n° uova	riferimento bibliografico
Italia	21	3,8	PAZZUCONI, 1997
Italia	16	4,1	MASTRORILLI, 2005
Inghilterra	268	3,6	GLUE & SCOTT, 1980
Svizzera	52	4,2	JUILLARD, 1984
Francia	80	4	CRAMPS, 1985
Belgio	924	3,3	BULTOT, 2001
Germania	126	4,26	SHONN, 1986
Rep. Ceca	12	3,9	DANKO, 1986

Tab. I: Dimensioni delle covate in Italia e in Europa

civetta che si muove nell'oscurità del nido cavernicolo. Nel nostro Paese gli studi dimostrano che si registrano mediamente 3 o 4 uova (Tab.I) mentre non esistono dati sul tasso di involo, mentre è noto che nel primo anno di vita la mortalità giovanile può superare il 70% (Ge-



NOT & LECOMTE, 2002, MASTRORILLI, 2005). La cova, svolta solo dalla femmina, dura circa 27-28 giorni ma si deve ricordare che si hanno schiuse asincrone come avviene per molti rapaci.

I pulli alla nascita sono bianchi e pesano circa 10-12 grammi con un incremento significativo nei primi 5 giorni di vita quando possono raggiungere i 20-45 g. (GENOT, 2005)

Trascorsi i primi 17-20 giorni spuntano le prime penne con ocelli color crema ed un piumaggio che si completa in circa 3 settimane (VAN NIEUWENHUYNS *et. al.*, 2008).

Tra i giovani emancipati dal nido che si trovano in aperta campagna dopo luglio, si rilevano alcuni caratteri diagnostici che facilitano il riconoscimento dello stadio giovanile.

Distribuzione ed habitat

La civetta è sin dall'antichità è una specie comune nel bacino del Mediterraneo ove peraltro l'uomo con le sue attività ha fortemente influenzato lo spazio vitale delle civette, predatori dalle abitudini sedentarie.

E' distribuita nel nostro Continente sino al limite dell'isoterma di 17° C di luglio e questo ne preclude la diffusione in Scandinavia. E' stata introdotta con successo in Gran Bretagna e nella lontana Nuova Zelanda.

La sua distribuzione in Italia è ben radicata tanto da farne uno dei rapaci più comuni della penisola (MASTRORILLI, 2005) peraltro il trend positivo risulta in controtendenza rispetto ad altri compresori continentali. In Europa, infatti la civetta mostra preoccupu-

panti segni di declino tanto da spingere diverse nazioni ad attivarsi con specifici programmi di monitoraggio e tutela. In varie nazioni della *Mittel* Europa si sta cercando di frenare questo calo cercando di tutelare i frutteti ove ama riprodursi e le praterie ove predilige cacciare.

Nella parte meridionale del Continente sono spesso gli ammassi di pietre a risultare una soluzione ottimale per riprodursi come in diversi comprensori della Francia, in Spagna, Portogallo e Grecia, ma i nidi a terra sono esposti a potenziali predatori, in Portogallo è stato osservato che le civette selezionano nidi in aree a basse densità di popolazioni di serpenti, voraci divoratori di uova (MEBS & SCHERZINGER, 2006).

In Gran Bretagna in un celebre lavoro su questa specie introdotta, Glue e Scott hanno segnalato una preferenza delle civette a selezionare le cavità nei tronchi: su 526 nidi il 91,6 % di questi erano in cavità di alberi.

E nel nostro Paese?

In Italia, la civetta denota una così vasta diversificazione degli habitat da consentire a questo predatore di evidenziare



DIDASCALIA



DIDASCALIA

una sorprendente plasticità, una capacità di adattamento che le consente di colonizzare le fredde pianure del nord, le sinuose colline del centro Italia sino agli aridi ecosistemi insulari e dell'Italia meridionale in quello che è probabilmente lo scenario più gradito a questa piccola predatrice (DELLA PIETÀ & MASTRORILLI, 2008).

La popolarità della civetta si lega però ad una caratteristica etologica comune a pochi altri volatili (cicogne, passeri) la *sinantropia*. La vo-

cazione della civetta a frequentare i “paesaggi antropizzati” è correlata all’abitudine di nidificare nelle case abbandonate, nei fienili, nei sottotetti e persino nei prefabbricati industriali ed è per questo che il suo canto stridulo o i suoi fugaci avvistamenti sono frequenti anche tra i meno attenti al mondo degli uccelli.

La scelta del sito riproduttivo costituisce l’adattamento più singolare della civetta rispetto agli standard continentali; mentre in buona parte dell’Europa la civetta si riproduce nella cavità degli alberi (MEBS & SCHERZINGER, 2006) in Italia questa soluzione è poco utilizzata. Gli alberi negli spazi agrasti sono sempre più rari (ad esempio, i gelsi in pianura Padana) e le cavità naturali rimaste sono spesso colonizzate dall’alocco che essen-

do più grande e più forte non favorisce l’espansione o la presenza della civetta.

Non è una specie soggetta a notevoli spostamenti o erratismi e dai dati raccolti in Europa pare che nel corso del primo anno questo Strigide si stabilisca in un territorio entro un’area di 20 km dal luogo di nascita (Tab II). Sono molto rare dispersioni con movimenti superio-

località	maschi	femmine	rifer. bibliografico
Lago di Costanza (Svizzera)	4,5 km. (68)	4 km (59)	Knotzsch, 1988
Nord Westafalia (Germania)	3,9 km. (9)	6,4 km. (13)	Gassmann & Baumer, 1993

TAB. II: Dispersione di alcune comunità europee di civetta (medie espresse in km)



DIDASCALIA

ri ai 50 km. dal sito riproduttivo e tra l'altro questi episodi sono registrati solo nell'Europa centrale ove il freddo invernale favorisce gli spostamenti (VAN NIEUWENHUYNS *et. al.*, 2008).

Per fortuna la nostra fata dagli occhi gialli ha saputo trovare soluzione alternative e scorrendo il Bel Paese da nord a sud scopriamo le più svariate situazioni: al nord ai tradizionali nidi nelle cascine padane fanno eco nidi trovati in gran numero nelle canne fumarie delle villette, negli starti isolanti dei prefabbricati industriali. Più a sud gli edifici rurali divengono gli spazi privilegiati ma in alcune zone si osservano nidificazioni davvero curiose: nel Lazio, in Calabria, Basilicata ed in Sardegna la civetta nidifica sul terreno celando la covata negli accumuli di sassi (DELLA PIETÀ & MASTRORILLI, 2008).

Ma negli ultimi decenni le frequenti ricerche in ambito urbano hanno evidenziato la spiccata vocazione della specie

a frequentare le aree urbane nel quale mostra preferenze per i centri storici (ricchi di cavità) o le nuove aree residenziali (specie nei piccoli centri urbani) ove abbondano i prati e i giardini.

La civetta ha ormai colonizzato, in Italia, ecosistemi molto diversi insediandosi in siti riproduttivi diversi quali edifici rurali abbandonati, silos, prefabbrica industriali e in aree più localizzate anche in lande aride e pietrose.

Questi adattamenti della specie di rilevano anche in molti censimenti che evidenziano una significativa occupazione dei territori provinciali da parte di questo piccolo Strigide come appare nella tabella III.

I risultati di alcuni censimenti svolti nel territorio italiano hanno evidenziato densità riproduttive interessanti e più elevate scendendo verso sud: con densità medie comprese tra 0.3 e 1.5 coppie per cp./km² e sino ad oltre 4 cp./km² nel

<i>provincia</i>	<i>regione</i>	<i>%</i>	<i>riferim. bibliogr.</i>
Ancona	Marche	95,5	GIACCHINI, 2007
Belluno-Treviso	Veneto	56,5	MEZZAVILLA, 1989
Biella	Piemonte	10,57	BORDIGNON, 1999
Brescia	Lombardia	44,6	BRICHETTI & CAMBI, 1985
Forlì-Cesena-Ravenna	Em. Romagna	86,3	GELLINI & CECCARELLI, 2000
Gorizia	Friuli	70,8	PARODI, 1999
Modena	Em. Romagna	86	GIANNELLA & RABACCHI, 1992
Padova	Veneto	97	NISORIA & CORVO, 1997
Parma	Em. Romagna	75	RAVASINI, 1995
Pesaro-Urbino	Marche	64,3	PANDOLFI & GIACCHINI, 1995
Piacenza	Em. Romagna	66,7	AMBROGIO ET. AL., 2001
Pordenone	Friuli	64,1	PARODI, 1987
Rovigo	Veneto	95,4	FRACASSO ET. AL., 2003
Varese	Lombardia	55,5	GAGLIARDI ET. AL., 2007
Venezia	Veneto	72,7	BON ET. AL., 2000
Verona	Veneto	67,4	DE FRANCESCHI, 1991
Vicenza	Veneto	71,1	NISORIA, 1997

Tab III: Comunità di civette in alcune province italiane, definita con una percentuale di presenza nelle tavolette della griglia di rilevamento

centro e nel meridione.

È una specie che ama selezionare territori pianiziali e generalmente non supera i 500-600 m ma in alcuni versanti esposti a sud e particolarmente soleggiati può raggiungere anche quote più elevate con il caso di nidificazione più elevato ritrovato nel bergamasco a 1230 m sulle Orobie (MASTRORILLI 2001); anche se sono note presenze in altre regioni a quote più elevate (es. Sicilia, Umbria, Abruzzo).

Questa vocifera predatrice notturna deve la sua radicata distribuzione ad una dieta davvero varia e mutevole: in estate quando deve sostenere anche la nidata l'Italia offre alle civette

una tavola imbandita di potenziali prede, dai piccoli micromammiferi, alle lucertole, ai piccoli volatili anche se la porzione più rappresentativa della sua dieta è rappresentata da insetti ed invertebrati.

La dieta della civetta

Il sistema trofico della civetta è indagato con uno studio delle borre e ha permesso di scoprire adattamenti e curiosità che favoriscono la genesi di un quadro preciso del profilo ecologico della specie (NAPPI & MASTRORILLI, 2003).

Le civette preferiscono alimentarsi di Coleotteri, loro prede elettive con percentuali che talvolta superano l'80 ed il 90% delle loro diete (Tab.IV).



DIDASCALIA

regione	n° prede	Mammif.	Uccelli	Rettili	Anfibi	Insetti	Invert.	rif bibliografia
Piemonte	818	38,4	2	3,7	0,6		55,4	GOTTA & PIGOZZI, 1997
Piemonte	396	26,51	0,75	0,25		49,25	22,47	NAPPI, 2005
Piemonte	467	12,2	1,06			85,81		MOSTINI & PICCOLINO, 2002
Liguria	103	4,9	17,5	14,6		62,1	1	GALUPPO BORGIO, 2001
Lombardia	14290	5,97	0,44	0,13		88,41	5,05	FONTANETO, 1997
Veneto	1902	10,25	1,84	0,11		86,38	1,42	BON ET AL., 2001
Toscana	724	2,07	0,14	0,14	0,14	95,7	1,8	LOVARI, 1975
Lazio	194	3,6	1			77,8	17,5	CONTOLI ET AL., 1988
Lazio	2905	2,69	0,93	0,9	0,07	94,42	1	TOMASSI ET AL., 1999
Lazio	2558	3,1	0,7	1		93,4	1,8	MANGANARO ET AL., 1999
Lazio	1708	2,3	0,6	0,4		96	0,7	CONTOLI ET AL., 1988
Lazio	2222	3,21	0,65	0,74		94,72	0,68	NATALINI ET AL., 1997
Lazio	3420	2,73	1,1	0,5		93,5	2,25	ZERUNIAN ET AL., 1982
Campania	1355	1,19	2,03	0,72		75,46	20,6	MOSCHETTI & MANCINI, 1993
Puglia	166	9,44		3,86		85,41	1,29	BUX & RIZZI, 2005
Calabria	1708	2,3	0,6	0,4		96	0,7	CONTOLI ET AL., 1988
Sicilia	172	42,44	2,32	2,32			52,91	MASSA, 1981
Sicilia	798	16,4	1,8	3,5		78,5	3,3	LO VERDE & MASSA, 1988

Tab IV Analisi di alcuni sistemi trofici di civette studiati in Italia

Scorrendo dati di vari lavori sulla la dieta della civetta scopriamo che sono state documentate predazioni insolite e talvolta ricorrenti: ad esempio tra gli Strigidi è la più abile nel predare le lucertole (MASTRORILLI *et. al.*, 2001) in virtù di abitudini meno notturne che specie in estate portano la civetta a cacciare anche quando i primi raggi solari scaldano il terreno. Tuttavia le sue battute di caccia molto spesso si concludono con catture di coleotteri, lombrichi, limacce ed or-

totteri che sono predate con battute di caccia svolte direttamente “zampettando” sul terreno.

In altre occasioni la caccia da posatoio risulta essere molto gradita, mentre sono note in Italia anche episodi di caccia in volo con frequenti azioni di stallo comuni ad alcuni falconiformi (spirito santo).

In una recentissima analisi globale della dieta della civetta (VAN NIEUWENHUYSE *et. al.*, 2008) sono stati evidenziati per il Paleartico occidentale un totale di 544

prede diverse suddivise in 54 specie di Mammiferi, 82 di Uccelli, 15 Rettili, 14 Anfibi, 2 Pesci, 350 Insetti e 27 altri invertebrati. Una dieta sorprendente che accredita la civetta come il predatore notturno del Palearctico occidentale dal più ampio spettro trofico!

In inverno invece alla scomparsa degli insetti la civetta sopperisce dedicando maggiori attenzioni a piccoli roditori e volatili.

Il canto e il playback come strumento di ricerca

Il canto delle civette è molto particolare e davvero diversificato tanto da costituire un corretto e semplice elemento di riconoscimento della specie (e persino del sesso). I versi più frequenti da ascoltare sono ripetuti e squillanti *Qui Qui* o *Qui -uu* ma la moltitudine di versi è arricchita da strofe molto stridule che assomigliano a miagolii. Il maschio, invece, emette canti territoriali caratterizzati

da frequenti e ripetuti *còooo-ic*.

Il repertorio vocale delle civette è davvero affascinante e tra i più vari nell'universo degli Strigiformi; è un compendio di 22 note diverse, ridotte a sole 12 nei giovani. Negli adulti le vocalizzazioni sono spesso mescolanze di note che producono ben 40 diversi segnali acustici (Exo, 1988). L'ascolto delle emissioni vocali (spontanee e/o indotte) della civetta costituisce il sistema migliore per censire questi rapaci notturni. Il canto spontaneo, tuttavia, non permette una precisa definizione per la consistente variabilità individuale: alcune civette sono molto più vocifere di altre. La tecnologia è accorsa in aiuto degli ornitologi con una tecnica di censimento dal nome singolare: *il playback*, strumento metodologico che fornisce ottimi rendimenti con le civette (CENTILI, 2001) allocchi, assioli ma anche succiacapre, porciglioni, gallinelle d'acqua ed altri volatili, accomunati



DIDASCALIA

dall'elusività. La tecnica del playback si applica stimolando una specie territoriale con l'emissione di canti registrati di un conspecifico. Gli individui territoriali in un'area di studio manifestano la propria presenza con risposte vocali. In un recente studio condotto nel Pavese, da GALEOTTI & PIROVANO (2001) è stato analizzato il territorialismo *intra* ed *interspecifico*, ovvero le risposte delle civette a canti rispettivamente di altre civette e di altri rapaci notturni, quali allocchi ed assioli

La predominanza di un *display* territoriale alle emissioni dei conspecifici non è risultata assoluta, le civette pavesi, infatti, hanno difeso il territorio reagendo ai canti di allocchi ed assioli.



DIDASCALIA

Nel settembre 2004 Van Nieuwenhuysse, insieme ai suoi collaboratori, ha definito sulla base di esperienze nelle Fiandre, un protocollo per standardizzare il censimento di civetta su aree medio grandi. Nel tentativo di uniformare i sistemi di raccolta dei dati e l'analisi dei risultati, ritengo opportuno l'adozione del metodo belga che nei prossimi anni

sarà impiegato in molte aree europee. Con la creazione di questo protocollo si propone di censire le civette su territori più grandi privilegiando non le densità ma dati di presenza/assenza della specie in un territorio. Un indirizzo metodologico che favorisce l'analisi dell'ecologia della specie in correlazione con diverse categorie ambientali (*es. Corine Land Cover*).

Popolazione e conservazione

La popolazione continentale è stimata in 560.000-1.300.000 coppie con presenze più consistenti nelle aree con maggior vocazione rurale o con una giusta proporzione tra clima caldo o temperato e

habitat idonei (penisola iberica, Russia, Turchia, Francia ed Italia). Nel nostro Paese si stimano 40.000 - 70.000 coppie (BRICHETTI & FRACASSO, 2007), probabilmente per difetto.

Sino a qualche decennio fa, la rigidità del clima dell'Italia settentrionale (negli ultimi anni meno freddo) e la pressione venatoria (la civetta era una specie usata come zimbello per attirare le allodole) avevano fatto decrescere le popolazioni e pur non esistendo dati precisi sul trend della

popolazione italiana si può ritenere che allo stato odierno sia in buona salute ed almeno stabile.

Il traffico veicolare è una delle principali cause di mortalità della civetta (MASTRORILLI, 2005, MEBS & SCHERZINGER, 2006, GALEOTTI *et.al.*, 2001) anche a seguito della trasformazione delle campagne che ha accelerato l'inurbamento delle civette.



Nondimeno la sinantropia accentua notevoli cause di mortalità quali gli impatti con cavi, vetri, veicoli, avvelenamenti, imbrattamenti nella colla topicida, anegamenti.

In Italia, la civetta denota uno status demografico migliore rispetto ad altre aree continentali; in Svizzera ad esempio la specie è sull'orlo dell'estinzione, in Belgio vi è stata una ripresa significativa grazie a progetti speciali di tutela basati sull'installazione di nidi artificiali molto graditi quando vi è carenza di siti riproduttivi ma il futuro della civetta in Italia è legato al successo che deriverà dai nuovi areali fortemente antropizzati. In questo orientamento, come avviene in altri paesi europei è lodevole la presenza e l'azione condotta dal GIC Gruppo Italiano Civette (www.gruppoitalianocivette.it) che si occupa di divulgazione, tutela e ricerca della civetta (e di altri strigiformi) nel nostro Paese, questo gruppo può essere anche un segnale di speranza per questa specie.

Ringraziamenti

Ringrazio il Gruppo Italiano Civette che in questi anni mi ha permesso di approfondire notevolmente le diverse interazioni con i differenti ambienti presenti in Italia.

In particolare grazie a Claudia Donati, Armando Nappi, Matteo Barattieri, Riccardo Gherardi, Aldo Tonelli, Nicola Lodigiani, Giuseppe Arcidiacono, Michele Bux, Pierandrea Brichetti, Mauro Bon, Jean Claude Genot, Dries Van Nieuwenhuysse, David H. Johnson e Jacques Bultot.

Bibliografia

- AMBROGIO A., FIGOLI G., ZIOTTI L. (red.), 2001. Atlante degli uccelli nidificanti nel Piacentino. LIPU Sez. Piacenza: 212 pp.
- BON M., CHERUBINI G., SEMENZATO M., STIVAL E., 2000. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Venezia. PROVINCIA DI VENEZIA, ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI. 140 pp.
- BON M., RATTI E., SARTOR A., 2001. Variazione stagionale della dieta della civetta *Athene noctua* (Scopoli, 1769) in una località agricola della gronda lagunare veneziana. *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia* 52: 193-212.
- BORDIGNON L., 1998. Gli Uccelli del Biellese. ASSESS. TUTELA AMB. PROV. BIELLA: 323 pp.
- BRICHETTI P., CAMBI D., 1985. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Brescia (Lombardia) 1980-1984. *Mon. Natura Bresciana*, n. 8: 142 pp.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2006. Ornitologia italiana. Vol. 3. *Stercorariidae-Caprimulgidae*. A. PERDISA EDITORE, Bologna.
- BUX M., RIZZI V., 2005. Dieta della civetta, *Athene noctua*, in una salina dell'Italia meridionale. ATTI I CONVEGNO ITALIANO SULLA CIVETTA. GIC.
- CENTILI D., 2001. Playback and Little Owl: preliminary results and considerations. *Ori-*

- lus* 67/2-3: 88-93.
- CONTOLI L., ALOISE G., FILIPPUCCI M.G., 1988. Sulla nicchia trofica di *Tyto alba* ed *Athene noctua* nell'Isola d'Elba (Toscana) in rapporto all'Italia tirrenica. *Bull. Ecol.* 19: 367-373.
- CRAMPS S., 1985. Handbook of the Birds of Europe, the Middle East and North Africa. VOL. IV. OXFORD UNIVERSITY PRESS. OXFORD
- DANKO S., 1986. Report on activities of the Group for research and protection of Bird of prey and Owls in Czechoslovakia in 1986. *Buteo* 1:22
- DE FRANCESCO P., 1991. Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Verona (Veneto) 1983-1987. *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, N.9, Verona: 154 pp.
- DELLA PIETÀ C., MASTRORILLI M., 2008. Gufi e civette. MUZZIO EDITORE. pp.176.
- EXO K. M., 1989. Tagesperiodische Aktivitätsmuster des Steinkauzes *Athene noctua*. *Die Vogelwarte* 35: 94-114
- FATTORINI S., MANGANARO A., PIATTELLA E., SALVATI L., 1999. Role of the beetles in raptor diets from a Mediterranean urban area (Coleoptera). *Fragmenta entomologica*. 31: 57-69.
- FONATANETO D., 1997. Ecologia trofica della Civetta *Athene noctua* (scopoli, 1769), in un agrosistema lombardo. TESI LAUREA UNIV. STUDI DI MILANO. Pp.137.
- FRACASSO G., VERZA E., BOSCHETTI E. (a cura di), 2003. Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Rovigo. PROVINCIA DI ROVIGO: 152 pp.
- GAGLIARDI A., GUENZANI W., PREATONI D.G., SAPORETTI F. & TOSI G. (A CURA DI) 2007. Atlante Ornitologico Georeferenziato della provincia di Varese. Uccelli nidificanti 2003-2005. PROV. DI VARESE, CIV. MUSEO INSUBRICO DI ST. NAT. DI INDUNO OLONA E UNIV. DELL'INSUBRIA DI VARESE: 291 pp.
- GALEOTTI P., BERNINI F., BOANO G., PUCCI A., 2001. Progetto "Gufi e strade": risultati conclusivi 1996-2000. *Avocetta* 25: 29.
- GALUPPO C., BORGO E., 2001. Primi dati sull'alimentazione di Civetta *Athene noctua* e Allocco *Strix aluco* a Genova. *Avocetta* 25: 210.
- GASSMAN H., BAUMER B., 1993. Zur Populationsökologie des Steinkauzes (*Athene noctua*) in der westlichen Jolicher Borde. *Die Vogelwarte* 37:130-143.
- GELLINI S., CECCARELLI P. (a cura di), 2000. Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna (1995-1997). S.T.E.R.N.A. Forlì: 212 pp.
- GENOT J. C., LECOMTE P., 2002. La Chevêche d'athena. DELACHAUX ET NIESTLÉ, Paris, pp.144.
- GENOT J., C., 2005. La Cheveche d'Athene, *Athene noctua*, dans la réserve de la Biosphère des Vosges du Nord de 1984 à 2004. *Ciconia*, 29 : 1-272.
- GIACCHINI P. (a cura di) 2007. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. PROVINCIA DI ANCONA. Ancona.
- GIANNELLA C., RABACCHI R. (A CURA DI), 1992. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Modena (1982-1990). PROV. DI MODENA E S.O.M, MODENA: 196 pp.
- GLUE D. E., SCOTT D., 1980. Breeding biology of the Little Owl. *British Birds* 73:167-180.
- GLUTZ VON BLOTZHEIM U.N., BAEUR K.M., 1980. Handbuch der Vogel Mitteleuropas. Vol. IX *Columbiformes - Piciformes*. AKADEMISCHE VERLAGSGESELLSCHAFT. Wiesbaden.
- GOTTA A., PIGOZZI G., 1997. Trophic niche of the Barn Owl and Little Owl in a rice field habitat in northern Italy. *Ital. J. Zool.* 64: 55-59.
- GRUPPO ST. NAT. "NISORIA", C.O.R.V.O., 1997. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Padova. PADOVAN ED: 175 pp.
- GRUPPO VICENTINO STUDI ORNITOLOGICI "NISORIA", 1994. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Vicenza. Padovan Ed., Vicenza: 206 pp.
- JUILLARD M., 1984., La Chouette chevêche. NOS OISEAUX. Société romande pour l'étude et la protection des oiseaux. Pp.243.
- KLEINSCHMIDT O., 1907. Zum geographischen Vorkommen von *Strix Athene*. *Falco* 3: 63-67.
- KNOTZSCH G., 1988. bestandsentwicklung einer Nistkasten-Population des Steinkauzes *Athene noctua* am Bodensee. *Vogelwelt* 109:164-171
- LO VERDE G., MASSA B., 1988. Abitudini alimentari della civetta (*Athene noctua*) in Sicilia. *Naturalista Sicil.* (serie 4, suppl.), 12: 145-149.
- LOVARI S., 1975. The feeding habits of four raptors in Central Italy. *J. Raptor Res.* 8: 45-57.
- MAKATSCH W., 1976. Die Eier der Vogel Europas. Vol. II. Neumann Verlag; Leipzig, Radebuel.
- MANGANARO A., NATALINI R., DEMARTINI L., SALVATI L.,

- RANAZZI L., 1997. Il sistema trofico Barbagianni-Civetta/Vertebrati nella tenuta di Castelporziano (Roma). *Avocetta* 21: 95.
- MARTINEZ J.A., ZUBEROGOITIA L., ALONSO R., 2002. Rapaces Nocturnas. Guia para la determinación de la edad y el sexo en las Estrigiformes ibéricas. MONTICOLA ED. MADRID. Pp.144
- MASTROIRILLI M., 2001. Presence and breeding of Little Owl *Athene noctua* in the Orobie Alps (north of Italy, Lombardia, Bergamo district). *Ciconia* 25 (2): 199 - 204
- MASTROIRILLI M., SACCHI R., GENTILI A., 2001. Importanza dell'erpetofauna nella dieta degli Strigiformi italiani. *Pianura*, 13: 339-342.
- MASTROIRILLI M., 2005. La Civetta in Italia. ARA-SPIX ED. pp.96 Brescia.
- MEBS T., SCHERZINGER W., 2006 - Rapaces nocturnes de France et d'Europe. DELACHAUX ET NIESTLÉ. Paris, pp. 398.
- MEZZAVILLA F., 1989. Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Treviso e Belluno (Veneto) 1983-1988. *Mus. Civ. Sc. Nat. Montebelluna* (TV): 116 pp. .
- MOSCHETTI G., MANCINI D., 1993. Dieta della Civetta *Athene noctua* (Scopoli) e sue variazioni stagionali in un parco urbano in ambiente mediterraneo. *Uccelli d'Italia* 18: 3-12.
- MOSTINI L., PICCOLINO D., 2002. Indagine sull'alimentazione della Civetta *Athene noctua* nella pianura novarese. *Riv. Piem. St. Nat.*, 23: 227-232.
- NAPPI A., MASTROIRILLI M., 2003. The Little Owl *Athene noctua* diet in Italy. III INTERNATIONAL SIMPOSIUM ON WILD FAUNA: 403-406.
- NATALINI R., MANGANARO A., TOMASSI R., RANAZZI L., PUCCI L., DEMARTINI L., DE GIACOMO U., 1997. Spettro trofico del Barbagianni *Tyto alba* (Scopoli, 1769) e della Civetta *Athene noctua* (Scopoli, 1769) nella Tenuta di Castelporziano (Roma). *Alula* 4: 20-28.
- PANDOLFI M., GIACCHINI P. 1995. Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PESARO E URBINO: 270 pp.
- PARODI R., (a cura di) 1999. Gli uccelli della provincia di Gorizia. Pubblicazione n. 42 *Mus. Friul. St. Nat. Udine*: 356 pp.
- PARODI R., 1987. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Pordenone 1981-1986. QUADERNO N°1 MUS. CIV. ST. NAT. PORDENONE: 118 pp.
- PAZZUCONI A., 1997. Uova e nidi degli uccelli d'Italia. CALDERINI ED. pp. .655
- PIROVANO A., GALEOTTI P, 1999. Territorialismo intra e interspecifico della Civetta *Athene noctua* in provincia di Pavia. *Avocetta* 23, 1: 139.
- RANAZZI L., CENTO M., SALVATI L., 2000. Insect predation by the Little Owl *Athene noctua* in different habitats of Central Italy. *Riv. ital. Ornit.*,70(2): 139-142.
- RAVASINI M., 1995. L'Avifauna nidificante nella provincia di Parma. TIPOLITOTECNICA, (PR):542 pp.
- Rocco L. in Pedrini P., M. Caldonazzi, S. Zanghellini, (2005). Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Trento. *Studi Trent. di Scienze Nat., suppl. Acta Biologica*
- SHONN S., 1986. Zu Status, Biologie, Ökologie und Schutz des Steinkauzes *Athene noctua* in der D.D.R.. *Acta ornithoecol.* 1:103-133.
- TOMASSI R., PIATTELLA E., MANGANARO A., PUCCI L., RANAZZI L. , FANFANI A. 1999. Primi dati su dieta e densità della Civetta nella Tenuta Presidenziale di Castelporziano. *Avocetta* 23: 159.
- VAN NIEUWENHUYSE D, BELIS W., BODSON S., 2004. Une méthode standardisée pour l'inventaire des Chevèches d'Athene *Athene noctua*. *Aves* 39(3-4):179-190.
- VAN NIEUWENHUYSE D., GENOT J. C., JOHNSON D. H., 2008. The Little Owl Conservation, ecology and behavior of *Athene noctua*. CAMBRIDGE UNIVERSITY PRESS. Pp. 604.
- ZERUNIAN S., FRANZINI G., SCISCIONE L., 1982. Little Owls and their prey in a Mediterranean habitat. *Boll. Zool.*, 49: 195-206.



DIDASCALIA